

SudOnline

Le notizie del giorno



MeteoSud, piogge e rovesci



La Sicilia hub energetico del Mediterraneo

Manovra, l'Ue prende tempo

Si continua a puntare all'accordo, con la strada aperta dal via libera di Lega e M5S alla revisione al ribasso dei fondi per «quota 100» e reddito di cittadinanza. Ma i tempi si allungano, sia in Parlamento sia a Bruxelles, dove crescono le quotazioni di un rinvio della decisione definitiva sui conti italiani. Intanto il documento italiano inviato ieri mattina alla commissione rifà per l'ennesima volta i conti del progetto di bilancio, che con le riduzioni di spesa scende a quota 31-32 miliardi. Per evitare una procedura sui conti però, all'Italia la Commissione Ue chiede solo di non peggiorare o di ridurre di pochissimo il deficit «strutturale». Ma è qui che l'accordo non c'è: l'ultima proposta inviata dal governo a Bruxelles contiene troppe entrate che incidono per un solo anno, da quelle per le vendite di immobili pubblici alla «eco-tassa» sulle auto di grossa taglia. Invece la Commissione Ue chiede fra 2,5 e tre miliardi di misure «strutturali» e non solo temporanee in più. Sembrirebbe un diaframma minimo. Ma è ciò che ieri, per l'ennesima volta, ha impedito di chiudere con un accordo fra il governo e la Commissione

Pd, D'Alema vuole ricucire

Un gruppo di donne, che sono state renziane, hanno deciso in queste ore di fare outing politico a sostegno del governatore del Lazio accusato dagli sfidanti alle primarie di volere riportare indietro l'orologio del centrosinistra: dal Pd ai Ds, ammiccando a D'Alema. «Fake news, buffonate», ha reagito Zingaretti, ribadendo di volere rilanciare «il Pd nel futuro, se no muore». L'intenzione di D'Alema infatti sarebbe quella di ricucire lo strappo che ha portato all'inutile avventura di Liberi e Uguali e alla sconfitta elettorale del Pd; riagganciare l'elettorato progressista che ha votato per i grillini deluso dalla svolta moderato-riformista impressa ai democratici da Matteo

Vino e Olio, il patto dei piccoli sindaci

Parte dal Gargano la lobby dei sindaci dell'Italia rurale. Rappresentano le comunità operose delle Città dell'olio e delle Città del vino, due associazioni in costante crescita che, da Nord a Sud, aggregano un migliaio di Comuni, tra i territori a spiccata tradizione olivicola e quelli del Vigneto Italia. Di recente hanno deciso di unire le forze per praticare una più efficace attività di lobbying, a Roma come a Bruxelles, e tutelare

al meglio gli interessi della nostra economia rurale. A partire, per l'appunto, dai due prodotti d'eccellenza della tavola italiana: l'olio e il vino.

L'alleanza è stata siglata in occasione della 47esima Assemblea nazionale delle Città dell'olio, riunita nei giorni scorsi a Carpino, nel foggiano. «Le Città dell'olio e del vino - spiega Enrico Lupi, presidente della Città dell'olio - esprimono l'eccellenza delle nostre terre e

condividono valori e obiettivi comuni di promozione e valorizzazione dei territori rurali.

Con i 450 soci delle Città del vino e i nostri 330, rappresentiamo una grande lobby. Autentiche antenne sul territorio, i nostri sindaci sono portatori di aspirazioni, istanze e problematiche. Un battaglione di circa mille soggetti che hanno il diritto di proporsi come interlocutori delle amministrazioni regi-

ionali, del governo nazionale e dell'Unione europea». Per Lupi, il patto firmato tra le due associazioni dà il via libera all'organizzazione di una serie di iniziative congiunte che puntano allo sviluppo di un turismo esperienziale e soprattutto stagionalizzato. «Bisogna avvicinare le persone ai territori - aggiunge anche in previsione del 2019, anno dedicato al turismo lento».

Continua a leggere



Allarme obesità, 1 bimbo su 3 è sovrappeso

Allarme sulla chiusura dei negozi la domenica: potrebbe costare 90mila esuberi e 34 miliardi

Un recentissimo studio realizzato da Bain e Company per Confimprese ha l'obiettivo di individuare quali saranno le ripercussioni economiche per il sistema Paese e sulle aziende del comparto nel caso si realizzi l'ipotizzata reintroduzione dell'obbligo di chiusura dei negozi per 40 domeniche l'anno promossa dai Cinquestelle. Attualmente la legge offre la facoltà ai negozianti di aprire la domenica. Nel corso del primo anno del nuovo regime si registrerà un taglio netto di 34 miliardi di euro del fatturato annuo del retail,

pari a una flessione del 13 per cento. Ancora peggiori saranno le ripercussioni sugli addetti perché le chiusure domenicali e il calo a due cifre dei ricavi creerà i presupposti per circa 90mila esuberi. Si tratta di 70mila lavoratori nel commercio al dettaglio, prevalentemente addetti alla vendita impiegati dalla grande distribuzione e dalle insegne anche quelle minori del commercio moderno, oltre ad altri 10mila persone nell'ambito commercio all'ingrosso. Sui conti delle imprese del settore poi si abatterà una decisa

sforbiciata della profitabilità e la marginalità precipiterà in area negativa. Quindi da un saldo positivo seppure con una marginalità medio/bassa i conti degli imprenditori volgeranno al rosso. Da qui la necessità di chiudere punti di vendita marginali. Lo studio di Bain è stato presentato lo scorso 11 dicembre a Luigi Di Maio, vicepresidente del Consiglio, ministro dello Sviluppo economico e ministro del Lavoro e delle politiche sociali nel governo guidato da Giuseppe Conte, nel corso di un incontro al Mise.

Non siamo un Paese per donne: disparità di genere, Italia bocciata

Quali sono i Paesi dove nascere con due cromosomi X invece che con un X e un Y basta per diminuire drasticamente le tue possibilità di studiare, ricevere il giusto salario, partecipare alla vita politica e poter contare su un'equa assistenza sanitaria? Lo dice il World Economic Forum, nel suo ultimo rapporto sul Global Gender Gap. Nella classifica globale l'Italia è 70a, lo scorso anno era 82a. Agli ultimi posti tra i 149 Paesi - analizzati secondo gli indicatori rilevati dalle agenzie Onu e dalla Commissione europea - ci sono Yemen, Pakistan, Iraq e Siria. In vetta Islanda, Norvegia, Svezia e Finlandia. È la fotografia del divario di genere, vale a dire quanta differenza c'è tra uomini e donne in quattro aree fondamentali: Economia, Politica, Salute e Formazione. Non importa che le condizioni di salute siano buone o cattive, migliori o peggiori, ma sole se le differenze tra uomini e donne sono elevate, e se sono migliorate o peggiorate. Ecco perché l'Italia nella classifica che riguarda l'Europa occidentale si piazza agli ultimi posti - peggio solo Grecia, Malta e Cipro - e in quella mondiale fanno meglio di noi Nicaragua e Namibia, Costa Rica e Honduras. Il balzo in avanti italiano c'è, ma è quasi impercettibile ed è dovuto a un miglioramento - stimato del 2% - nel campo economico, che tiene conto sia della composizione della forza del lavoro che di salario e ruoli apicali

Conticello senza scorta

«Non sono più in pericolo e la mafia è stata sconfitta? Bene. Per festeggiare invito tutti il 27 dicembre alle 18 davanti all'antica focacceria San Francesco a Palermo». Lo dice ironicamente l'imprenditore Vincenzo Conticello, ex proprietario della negozio di specialità gastronomiche, testimone di giustizia e accusatore

dei suoi estorsori, cui è stato comunicato il 14 dicembre scorso che a partire dall'8 dicembre gli era stata revocata la scorta per «cessato pericolo».

«Ho richiesto - dice Conticello - al comandante del nucleo scorte di Roma se avesse un documento da notificarmi in modo da sapere chi ringraziare per questa

grande vittoria sulla mafia e per la responsabile scelta. Mi ha detto di non aver alcun documento da notificarmi. Solamente una comunicazione verbale. Il 4 agosto scorso sempre in modo verbale, mi era stata già revocata la scorta a Palermo.

continua a leggere

Il mondo secondo Cantoni

La rivista Cristianità (n. 393, sett.-ottobre 2018) ha dedicato gran parte dello spazio agli ottant'anni di Giovanni Cantoni, fondatore di Alleanza Cattolica, che da qualche anno, per motivi di salute ha dovuto abbandonare la guida diretta dell'associazione.

Tento di sintetizzare i pregevoli

interventi che hanno ben delineato la statura e la personalità di Cantoni. Comincio dalle riflessioni, dell'attuale reggente nazionale Marco Invernizzi, che sottolinea un tema centrale presente nei vari interventi di Giovanni Cantoni.

continua a leggere